

**L'ANALISI**

**Giorgio Santilli**

**Bene il piano di emergenza ma serve nuovo slancio**

**I**l Consiglio dei ministri di mercoledì ha un compito delicatissimo: affrontare l'emergenza con misure che diano sviluppo immediato senza trascurare la necessità di dare un segnale di inversione di tendenza. Se il governo Renzi affrontasse il pacchetto sviluppo con la stessa precarietà con cui l'ha affrontato il governo Letta perderemmo un'altra occasione.

Restiamo al capitolo dei provvedimenti per far ripartire **l'edilizia**: bene, anzi benissimo, il piano straordinario per le scuole, a patto che l'impianto non pecchi di ingenuità (qualche consiglio lo dà l'Ance con il documento di cui parliamo in questa pagina); ma l'accelerazione di cui ha parlato il premier deve essere solo un primo momento straordinario di un piano che preveda anche uno sviluppo ordinario e innovativo a medio termine.

Non basta metterle in sicurezza. Le scuole devono essere riprogettate con progetti di qualità, coerenti con la didattica che cambia, non solo sulla base dell'emergenza. Le scuole devono essere motore e punto di partenza di interventi di riqualificazione dei quartieri: **urban regeneration** che non è solo **edilizia**, ma economica e sociale. Devono diventare un punto di incontro e di attività. Infine le scuole possono essere esempio di un piano di efficientamento energetico che dovremo fare, partendo dagli edifici pubblici (a proposito, qualcuno nel governo ricorda che entro aprile dobbiamo presentare a Bruxelles un piano

per l'efficienza energetica degli edifici pubblici nel rispetto delle direttive Ue? Anche in questo caso si legga un documento Cresme-Consiglio nazionale degli architetti-Ance-Legambiente). Ha ragione Ermete Realacci, il renziano presidente della commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera, quando presenta un'interrogazione in cui chiede al governo di non trascurare questi interventi che garantiscono crescita e occupazione ma ci danno anche uno sviluppo sostenibile di medio-lungo periodo. Realacci chiede il piano di efficientamento energetico degli edifici pubblici ma anche la stabilizzazione immediata degli incentivi 65% per il risparmio energetico e la prevenzione antisismica che - secondo i dati del Cresme - sono stati un volano di investimenti e uno strumento potente di creazione di occupazione «garantendo 189.088 posti di lavoro diretti e 283.638 occupati, considerando anche l'indotto».

Martedì in commissione andrà il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, a discutere dell'interrogazione. Probabile che sosterrà quella posizione, per quanto di sua competenza. Probabile anche che con Realacci si schierino tutte le forze politiche presenti in Parlamento, compresi M5S e Lega, come già successo quando si è trattato di votare documenti analoghi sugli incentivi energetici. È altrettanto importante però che prima di varare il pacchetto shock sullo sviluppo, qualcuno dalle parti di Palazzo Chigi e di Via XX Settembre prenda coscienza della necessità di passare a uno sviluppo vero e sostenibile nel medio-lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

